

persone



Veronique Pozzi e Attilio Tono, sopra, sono una coppia nella vita e nel lavoro. A destra, alcune delle loro creazioni in ceramica: tutti rigorosamente pezzi unici.



il sogno della materia

Viaggiare, osservare, sperimentare, plasmare: questo il motto di Veronique Pozzi e Attilio Tono, artisti e ceramisti a Milano. **di Monique Mizrahi** foto di **Alessandro Pasinelli**

Hanno trent'anni, escono da un identico percorso formativo (liceo artistico di Cantù e Accademia delle Belle Arti di Brera) e sono una coppia, tanto nella vita quanto nel lavoro. Stiamo parlando di Veronique Pozzi e Attilio Tono, artisti, scultori e ceramisti con studio a Milano (telefono 02/33104479, cell. 335/5416048, veroniquepozzi@hotmail.it). Punto di partenza del loro operare è l'utilizzo di materiali naturali: vetro, terra, legno, carta, corda, cera vergine d'api e metallo, usati da soli oppure assemblati tra loro, secondo la lezione dada del ready-made e della pop art di Robert Rauschenberg. Punto di partenza, dicevamo, ma anche

unico punto fermo: tutto il resto si colloca nel territorio della sorpresa e dell'imprevisto. Piuttosto che la rigorosa realizzazione di un'idea astratta, la loro filosofia progettuale prevede infatti una continua sperimentazione, un farsi guidare dalla materia stessa e dai risultati che emergono via via. L'inaspettato, dunque, e non un'irrealizzabile perfezione, è ciò che li muove e li seduce. I piatti e gli altri oggetti in ceramica fotografati in queste pagine costituiscono un buon esempio di questo modo di operare: ogni oggetto viene realizzato a mano e quindi, sempre, con un buon margine di "unicità" rispetto agli altri. Dopo la prima cottura, il pezzo ►

persone



viene colorato e poi nuovamente messo in forno. Anche qui le sorprese non mancano: spesso, infatti, questa seconda cottura altera in modo imprevedibile i colori, rendendo improponibili certi abbinamenti, ma suggerendone altri. Il gioco, insomma, rimane sempre aperto, secondo il principio di ciò che in inglese si chiama serendipity, e cioè la fortuna che arriva inaspettata, la felice casualità, il dono di saper trovare il bello anche senza averlo cercato. Gli



oggetti in ceramica rappresentano la parte più "concreta" del lavoro artistico di Veronique e Attilio: ne eseguono anche su commissione, collaborando a volte con architetti e arredatori. Questi oggetti non esauriscono tuttavia la loro creatività: anzi, è nell'arte "inutile" e "pura" che essi si sentono maggiormente realizzati. Quattro verbi costituiscono il loro motto: viaggiare, osservare, sperimentare, plasmare. Il viaggio induce all'osservazione e l'osservazione apre la via alla scoperta, quindi alla possibilità di sperimentarsi con il nuovo. L'ultimo verbo, plasmare, è quello che esprime il rapporto dei due artisti con l'opera d'arte: un rapporto molto fisico, di fecondo e gratificante

In queste foto, piatti e altri oggetti. Le ceramiche di Veronique e Attilio costano da un minimo di 20 euro a un massimo di 800.

contatto diretto con la materia: le mani che si immergono nella creta o piegano il metallo o scaldano la cera. Il piacere di questo contatto è il segreto del loro estro, la cifra distintiva della loro arte. I due hanno esposto le loro opere in tutto il mondo, in mostre personali e collettive; in questo momento, e fino al 30 dicembre, una loro installazione partecipa alla rassegna "Fermenti 06" presso l'azienda vinicola Torre Fornello, a Ziano Piacentino (Piacenza, tel. 0523/861001).

Maestri d'arte

Personaggi curiosi e imprevedibili, Veronique e Attilio Tono riconoscono molti maestri, tutti contemporanei. I land artist Richard Serra e Richard Long per la capacità di rapportarsi al territorio. Joseph Beuys per la scelta dei materiali. Lucio Fontana, soprattutto come ceramista. Robert Rauschenberg per l'arte dell'assemblage. Daniel Spoerri per l'instancabile voglia di sperimentare. William Serra, infine, per la sua lezione poetica.